

delle questioni trattate) ha anche un impatto diretto con il cittadino: il cittadino, infatti, sente più vicino a sé il giudice di pace. Ecco perché ci è sembrato giusto introdurre tale argomento e prevedere l'elezione diretta dei magistrati onorari.

È chiaro che l'elettività della magistratura, in particolar modo di quella inquirente, vale a dire i pubblici ministeri, è un tema assai caro al gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Desidero ricordare, infatti, che avremmo voluto una riforma dell'ordinamento giudiziario che prevedesse sia la separazione delle carriere (anche se adesso è prevista, nel disegno di legge in esame, la separazione delle funzioni), sia l'elettività dei pubblici ministeri. Questi temi erano presenti nel programma della Lega, anche se dobbiamo dare atto che non erano compresi nel programma della Casa delle libertà, e ci rendiamo altresì conto che per giungere a tale obiettivo avremmo dovuto modificare la nostra Costituzione; ad ogni modo, vorrei ribadire che si tratta di un progetto che non intendiamo abbandonare.

Tuttavia, senza alcun bisogno di modificare la nostra Costituzione, possiamo giungere all'elettività della magistratura onoraria. Infatti, al riguardo parla molto chiaramente una norma, purtroppo rimasta lettera morta, della nostra Carta costituzionale. Mi riferisco all'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, che prevede, a chiare lettere, la possibilità che la legge sull'ordinamento giudiziario possa ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Noi riteniamo che dall'approvazione della Costituzione troppo tempo si sia perso e che tale fondamentale articolo sia stato dimenticato. Perché è stato dimenticato? Quando, in Commissione, abbiamo sollevato il tema, abbiamo riscontrato un'attenzione da parte dei colleghi della Casa delle libertà (precisamente da parte di esponenti del gruppo di Alleanza nazionale e di esponenti dell'UDC, a titolo personale). Successivamente, però, in seguito ad una verifica interna nei gruppi, non si è arrivati alla condivisione del

nostro emendamento. Invito i colleghi a riflettere su un possibile ripensamento riguardo a questa tematica, sulla quale, peraltro, mi sembra che il Governo si sia rimesso all'Assemblea.

Vi è stato, invece, un atteggiamento incomprensibile da parte dei colleghi del centrosinistra, che ci hanno accusato di presentare un emendamento anticostituzionale. Tale atteggiamento è incomprensibile, colleghi del centrosinistra, proprio perché la norma che ho citato in precedenza (l'articolo 106, secondo comma, della nostra Costituzione, la stessa Costituzione che voi, da sempre, difendete) ve la siete dimenticata.

Noi non capiamo — e non abbiamo condiviso in Commissione — le affermazioni dei colleghi del centrosinistra, che vedrebbero una certa pericolosità nell'elezione diretta dei magistrati onorari da parte dei cittadini. Si è parlato di rischio di politicizzazione della magistratura. Riteniamo che siano frasi del tutto assurde. Forse il sistema delle correnti e le modalità con cui sono strutturati oggi la magistratura ed il CSM comportano una certa politicizzazione, non certo il consentire ai cittadini una partecipazione diretta all'amministrazione della giustizia. Ciò non mina i principi di autonomia e di indipendenza della magistratura...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. Concludo, signor Presidente. Tale principio consentirebbe di percepire le decisioni dei giudici come molto più vicine ai cittadini. Oggi, troppo spesso, si avverte una distanza tra società civile e magistratura.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor sottosegretario, l'intervento dell'onorevole Lussana mi ha incuriosito. Soprattutto, sono curioso di sapere che cosa pensa il Governo (e segnatamente il ministro della

giustizia) di questo emendamento. È vero, infatti, che i parlamentari esercitano le proprie funzioni senza vincolo di mandato, ma un minimo di raccordo del gruppo che esprime il ministro della giustizia con il ministro della giustizia medesimo, in un provvedimento così delicato, è necessario. Non accetto che, da un lato, ci sia proposta una riforma dell'ordinamento giudiziario in cui ciò non esiste e, dall'altro, che ci venga prospettato tale emendamento — magari da vendere nel territorio come grande norma di civiltà, perché ciò produce consenso in termini demagogici —, perché ciò è completamente al di fuori di ogni correttezza istituzionale.

Signor sottosegretario, capisco che il ministro della giustizia in questo provvedimento abbia un'ingerenza assolutamente marginale, poiché lo stesso provvedimento è stato totalmente stravolto al Senato ed il provvedimento licenziato dal Senato è stato, a sua volta, totalmente stravolto dalla proposta che oggi è portata all'Assemblea, sintomaticamente da parte della stessa maggioranza.

L'argomento che ha introdotto la collega Lussana non è da poco. Se ne può tranquillamente discutere all'interno del quadro delle riforme costituzionali e se ne può discutere all'interno dello stesso assetto della Costituzione attuale, ma è molto delicato, perché attiene al rapporto tra territorio e giudici che in esso devono operare. Attiene, soprattutto, per quanto è proposto in relazione al solo pubblico ministero, al rapporto tra il territorio e coloro che devono esercitare particolari funzioni, che nella visione che ho sentito delineare assomigliano molto a sceriffi all'interno di un dato territorio. Credo pertanto che il tutto debba necessariamente essere prospettato con prudenza e che non lo si possa introdurre con un emendamento, all'interno di un provvedimento in cui tale materia non è assolutamente presa in considerazione.

Le chiedo, dunque, signor sottosegretario, di illuminarmi in merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	397
Votanti	393
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ..	365).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.11.

Onorevole Lussana, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

CAROLINA LUSSANA. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento 1.11 ed invito i colleghi ad una maggiore riflessione su questa tematica, che merita sicuramente una presa di posizione. Abbiamo ritenuto di affrontare il tema all'interno della riforma sull'ordinamento giudiziario perché così recita la nostra Costituzione. Mi è sembrato che vi fosse un'apertura da parte dell'onorevole Fanfani e del gruppo della Margherita — e vorrei al riguardo che illustrassero meglio le loro posizioni — nel senso di voler approfondire la questione nell'ambito del pacchetto delle riforme costituzionali.

Ribadiamo l'importanza di prevedere una magistratura onoraria eletta direttamente dal popolo, per realizzare in modo migliore quel giudice del territorio che non è uno *slogan* elettorale o un modo per raccogliere demagogicamente consensi, bensì una necessità. Lo dicevo prima: oggi troppe volte i cittadini hanno l'impressione

che le decisioni della magistratura siano fortemente opinabili e fortemente lontane dal comune sentire della gente. Mi riferisco alle scarcerazioni facili, ma si potrebbe discutere di tanto altro ancora. Questo sarebbe un modo per coinvolgere direttamente i cittadini nell'amministrazione della giustizia.

Siamo una forza che non teme i cittadini e tutti dovrebbero ricordare che l'articolo 1 della nostra Costituzione stabilisce che la sovranità appartiene al popolo: quindi, nessun rischio di politicizzazione, nessun rischio di minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; anzi, tutt'altro! Questo sarebbe un modo per porre la magistratura dinanzi a sfide diverse ed aumenterebbe fortemente il tasso di democraticità anche del potere giudiziario nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo emendamento presenta una caratteristica particolare, considerato anche che fino adesso abbiamo esaminato soprattutto emendamenti proposti dall'opposizione. L'emendamento Lussana 1.11 proviene da una forza politica che compone la maggioranza e vorrei conoscere il parere del Governo sullo stesso. Vorrei sapere se, rispetto all'intervento...

FEDERICO BRICOLO. L'ha già dato!

LUIGINO VASCON. L'ha dato!

PIERO RUZZANTE. So perfettamente che il parere è già stato espresso, ma siccome l'onorevole Lussana è componente della maggioranza, vorrei capire se il Governo ribadisce un parere contrario su questo emendamento. Chiedo al sottosegretario se il suo parere rimanga conforme a quello già espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non so se il sottosegretario si debba avvalere della facoltà di non rispondere come si suggerisce. Certamente, è una sua facoltà e un suo diritto ed il fatto che il suggerimento venga autorevolmente dato può essere un prezioso elemento di valutazione. Resta il fatto che, fra i tanti pasticci che hanno accompagnato questa riforma nel corso del tempo, in effetti in origine al Senato era stato posto anche il tema della eleggibilità dei pubblici ministeri. Fu un esordio che all'epoca vide anche un certo sostegno da parte del ministro Castelli e che contribuì non poco a rendere assolutamente conflittuale il disegno di riforma, a rendere confuso il suo orizzonte e ad inasprire i temi e gli animi.

Siccome, da allora, è stata fatta una certa strada e, tuttavia, siamo ancora a questo punto, siccome si procede all'esame di un testo nuovo e questo tema viene riproposto, siccome siamo all'indomani di un voto (e, forse, vi sarà una verifica) ed una delle forze politiche della maggioranza che mi pare abbia ottenuto più voti ripropone questo tema, credo obiettivamente che sarebbe opportuno che il Governo, non solo per cortesia nei confronti dei richiedenti, ma anche per dare il senso di un dialogo al proprio interno, esprimesse comunque un qualche fiato; dopodiché, potrà certo esprimere un parere contrario, com'è nella fisiologia dei rapporti fra Parlamento e Governo. Sarebbe opportuno che il sottosegretario esprimesse un parere...

AURELIO GIRONDA VERALDI. L'ha già dato!

PIERLUIGI MANTINI. ...perché evidentemente anche il modo di procedere, l'armonia nella coalizione di maggioranza o le divisioni che vengono riproposte hanno un significato che va persino al di là del tema proposto, che è pure molto serio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono francamente meravigliato da questo tentativo di trovare una divisione all'interno della maggioranza su un argomento che è di una semplicità unica.

La proposta avanzata dalla Lega Nord Federazione Padana non è assolutamente scandalosa e trova la propria fonte nella Costituzione, che prevede, all'articolo 106, questa possibilità. La maggioranza non è d'accordo non sul principio, ma perché forse i tempi non sono ancora maturi. Il fatto che la Lega Nord Federazione Padana proponga questo emendamento non credo sia un motivo di rottura o di frazionamento all'interno della maggioranza. Questa è una pia illusione da parte di chi fa una simile affermazione: noi la respingiamo al mittente!

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già espresso in precedenza l'opinione del Governo che, attesa la peculiarità del tema in discussione, si era rimesso all'Assemblea. Aveva espresso il proprio parere in maniera compiuta e puntuale, così come prevede il regolamento. Non si era quindi avvalso della facoltà di non rispondere, come così garbatamente l'onorevole Mantini ha sostenuto. Il Governo ha risposto e lo ha fatto nella forma propria e prevista!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.11, non accettato dalla Commissione, sul quale la V Commissione

(Bilancio) ha espresso parere contrario e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	356).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento al nostro esame chiediamo di sopprimere all'articolo 1 la lettera *a*) e, precisamente, chiediamo che sia esclusa dall'intervento del legislatore delegato la materia dell'accesso alla magistratura, della disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati e quella delle competenze dei dirigenti amministrativi e degli uffici giudiziari. Questo per la semplice ragione che, pur essendo tali materie assolutamente strutturali rispetto all'idea della riforma dell'ordinamento giudiziario, le proposte che vengono formulate al testo che disciplina specificamente tali materie non ci soddisfano affatto.

In particolare, vorrei ricordare che per quanto riguarda l'accesso alla magistratura, il Governo propone un concorso di secondo grado. Su questo punto torneremo allorché partitamente discuteremo dei nostri ordinamenti. Giova qui tuttavia ricordarlo, anche per motivare il nostro voto contrario.

Un accesso alla magistratura come procedimento di secondo grado è da noi apertamente osteggiato. Il concorso di secondo grado trova una sua motivazione in

relazione a procedure di concorso che selezionino all'interno di un numero contenuto di soggetti.

Viceversa, in questo caso abbiamo un organico della magistratura di 10 mila unità ed il concorso di secondo grado avrebbe l'effetto perverso di impoverire fortemente la selezione. Nel momento in cui noi selezioniamo per l'accesso un corpo di 10 mila persone, abbiamo anche la necessità di avere a disposizione il maggior numero di aspiranti, perché la selezione rispetto al numero ci assicura un ottimale risultato.

Se viceversa restringiamo, attraverso il criterio del secondo grado, la platea dei soggetti che possono aspirare a diventare magistrati, evidentemente abbassiamo fortemente il livello qualitativo della sezione stessa.

Vorrei ricordare — mi pare questo il momento giusto ed opportuno — che, per quanto riguarda l'accesso in magistratura, esiste nel nostro ordinamento una disciplina che il Governo, da tre anni, continua a disapplicare. Sul finire della scorsa legislatura approvammo, infatti, un nuovo modo di svolgimento del concorso in magistratura. Approvammo altresì, per legge, tre concorsi straordinari da celebrarsi nell'arco di un anno, al fine di selezionare 1.200 magistrati sulla base di due prove di selezione. Approvammo una disciplina che imponeva al Governo di regolamentare il sistema dei correttori esterni attraverso i quali sostenere procedure sollecite di svolgimento dei concorsi in magistratura. Tutto questo è legge della Repubblica italiana, ma tale disciplina normativa non viene applicata dal ministro Castelli e dal Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 373
Votanti 359
Astenuti 14
Maggioranza 180
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
Votanti 369
Astenuti 9
Maggioranza 185
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 390
Votanti 386
Astenuti 4
Maggioranza 194
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
 Votanti 391
 Astenuti 3
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 179
 Hanno votato no .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 393
 Votanti 390
 Astenuti 3
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 171
 Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
 Votanti 389
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 178
 Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fanfani 1.21 e Finocchiaro 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
 Votanti 387
 Astenuti 4
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no .. 210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno degli argomenti di cui si occupa il provvedimento in esame è la disciplina dei consigli giudiziari nel nostro paese. I consigli giudiziari sono organismi di supporto dell'organizzazione dell'attività giudiziaria e, presso le varie corti d'appello insistenti sul territorio nazionale, agiscono come « piccoli » — lo dico tra virgolette — consigli superiori della magistratura.

Da tempo ed unanimemente, si insiste per una nuova disciplina dei consigli giudiziari al fine di rivitalizzarli e, soprattutto, di renderli più efficienti e coerenti rispetto ad un modello di organizzazione giudiziaria rispondente alle esigenze della collettività. Nell'ambito di tale intervento riformatore si affronta anche una delle questioni più delicate ed annose: mi riferisco alla mancanza di un consiglio giudiziario presso la Corte suprema di cassazione.

Nel momento in cui si interviene per ampliare i poteri dei consigli giudiziari e per modificarne giustamente la composizione, sarebbe necessario stabilire definitivamente se, atteso il precipuo ruolo della Corte di cassazione, presso quest'ultima sia necessario insediare un consiglio giudiziario. La scelta pressoché unanime delle forze politiche, da noi condivisa, è stata nel senso di istituire presso la suprema Corte un consiglio giudiziario. Dunque, perché interveniamo su questa parte del provvedimento che, corrispondendo positivamente a tali aspettative, disciplina finalmente l'introduzione di un consiglio presso la suprema Corte? Lo facciamo perché non condividiamo la terminologia utilizzata dal Governo e dal proponente

con riferimento a questo nuovo organismo. Nella discussione che ho qui rapidamente sviluppato a più riprese ho parlato di consiglio giudiziario. Esaminando il testo normativo che ci accingiamo a discutere e ad approvare, leggiamo, viceversa, che non di consiglio giudiziario si deve parlare allorché affrontiamo il tema nell'ambito dell'organizzazione della suprema Corte di Cassazione, bensì di consiglio direttivo. La terminologia a noi appare significativa ed ecco la ragione per cui sul piano emendativo proponiamo che sia ripristinata la terminologia che viene usata per tutte le corti d'appello sul territorio. Non si capisce perché presso la suprema Corte ci debba essere non un consiglio giudiziario, cioè un consiglio che curi l'organizzazione del personale, del lavoro e delle questioni quotidiane della vita della Corte, bensì un consiglio direttivo, cioè un consiglio che deve assumere quasi — quanto meno sul piano terminologico — una posizione apicale rispetto agli altri consigli giudiziario, ovvero un organo che evidentemente, nel pensiero del Governo, nell'ambito della Corte di Cassazione, deve svolgere forse funzioni diverse da quelle assegnate ai consigli giudiziari.

Noi crediamo e pensiamo che la disciplina debba essere unitaria ed omogenea su tutto il territorio nazionale, comprendendo nel territorio nazionale non solo i distretti di Corte d'appello — laddove sono insediati appunto i consigli giudiziari —, bensì anche la Corte suprema di Cassazione che insiste sul territorio nazionale e che in relazione ai consigli giudiziari deve vedersi assegnare una disciplina del tutto omogenea a quella dei distretti di Corte d'appello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Preannuncio anch'io il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento, che peraltro è identico all'emendamento 1.24, a mia firma. Chiedo ai colleghi della Casa delle libertà perché, anche lad-

dove vi sono degli aspetti estremamente positivi di questa normativa, in maniera testarda ed accanita si vogliono mantenere delle terminologie o delle proposte assolutamente inaccettabili, che rovinano anche gli elementi positivi della norma.

Siamo tutti d'accordo — in Parlamento vi sono, credo, almeno dieci proposte di legge — sulla modifica della composizione e delle competenze dei consigli giudiziari. Siamo tutti d'accordo sul fatto che nei consigli giudiziari ci debba essere la presenza degli avvocati e dei giudici di pace e che tali consigli debbano avere un ruolo di decentramento e di maggiore controllo dal basso, cioè da dove si opera e si verifica l'amministrazione della giustizia. In questo contesto, nel momento in cui si è concordi su questa decisione di creare un consiglio giudiziario presso la Corte di Cassazione, perché si vuole modificare il nome di consiglio giudiziario in consiglio direttivo, creando non solo un problema di terminologia ma proprio un problema di finalità di questo consiglio, che a quel punto avrebbe un ruolo apicale ed un ruolo di direzione non è accettabile in uno Stato di diritto?

Per questo chiediamo che anche a livello di Corte di Cassazione sia previsto non un consiglio direttivo, ma un consiglio giudiziario, con quelle regole e con quelle previsioni che poi analizzeremo nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ..	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oricchio 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	376).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oricchio 1.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, avrei voluto intervenire sull'emendamento precedente; lo avevo segnalato per tempo...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Oricchio.

ANTONIO ORICCHIO. Era una norma che considero importante, perché riguarda la « giurisdizionalizzazione » del trasferimento d'ufficio, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511. Mi dispiace per la sua disattenzione; comunque, resta agli atti la proposta di legge

n. 4434, che affronta questo argomento. È stata una disattenzione, purtroppo, non proficua per i nostri lavori.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, non intervengo per chiedere l'abrogazione della norma concernente la cosiddetta pubblicità degli incarichi dei magistrati. Non si tratta, quindi, di un intervento di tipo, oserei dire, quasi corporativo. Il problema è semplicemente tecnico.

La lettera g) del comma 1 dell'articolo 1 prevede forme di pubblicità degli incarichi extragiudiziali conferiti a magistrati di ogni ordine e grado. Vorrei richiamare l'attenzione sulla circostanza che, nel nostro ordinamento, esiste già la previsione di un'anagrafe delle prestazioni degli incarichi conferiti a tutti i pubblici dipendenti, di cui all'articolo 24 della legge n. 412 del 1991, norma tra l'altro riconfermata nell'ambito della legge n. 165 del 2001, all'articolo 53.

Mi pare, pertanto, che la lettera g) costituisca un appesantimento della delega; è, tra l'altro, un'errata riproposizione di un'anagrafe o di forme di pubblicità che, in effetti, sono già presenti nel nostro ordinamento. Mi dispiace di non essere intervenuto sull'emendamento precedente, perché nella discussione sulle linee generali ed in quella sul complesso degli emendamenti si è spesso fatto riferimento ad una collaborazione di tipo istituzionale tra tutte le parti presenti in questo Parlamento in merito al provvedimento in esame.

Ritengo che gli aspetti tecnici in una materia particolarmente difficile come questa possano costituire il campo di una fertile intesa tra chi vuole partecipare ai lavori sul disegno di legge con uno spirito costruttivo.

Mi dispiace — lo ripeto — di non essere intervenuto prima (avrebbe avuto un'importanza decisiva); invito comunque l'Assemblea a riflettere sulla necessità di evitare duplicazioni di interventi a livello di anagrafe degli incarichi extragiudiziali, dal momento che esistono già normative al riguardo, che ho citato e che, tra l'altro,

dovrebbero anche indurre a non fare brutte figure, ripetendo interventi che sono già oggetto di leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo del voto contrario sull'emendamento in esame, perché riteniamo che il principio inserito nella lettera g) abbia una sua giustificazione.

È pur vero, come ha ricordato opportunamente il collega Oricchio, che esiste una disciplina di pubblicità di tutti gli incarichi assegnati ai pubblici impiegati, ma occorre osservare che, non a caso, questa normativa era praticamente ignorata perché, evidentemente, la sua efficacia era pari a zero. Noi crediamo che il tema degli incarichi extragiudiziari a tutti i magistrati, non solo a quelli ordinari, sia di grande rilevanza e di estrema delicatezza. È una materia sulla quale è opportuno e giusto che intervenga il legislatore e che vi sia una disciplina ordinamentale.

Il tema degli incarichi extragiudiziari — e questa è una richiesta che ci proviene anche dagli operatori della giustizia — deve contenere una serie di limitazioni che sono diventate ormai ineludibili. Si tratta di un tema che attiene alla trasparenza della funzione giudiziaria e giurisdizionale.

Gli incarichi extragiudiziari sono idonei — lo sono stati in passato e potranno esserlo anche in futuro — ad appannare il valore dell'indipendenza dei magistrati e, sotto questo aspetto, possono essere addirittura pericolosi.

Una pubblicità diversa da quella oggi disciplinata dalle norme in vigore, una pubblicità che corrisponda effettivamente all'esigenza di far conoscere gli incarichi extragiudiziari assegnati ai magistrati, ritengo possa costituire una disciplina importante per procedere nel senso della trasparenza della funzione giudiziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oricchio 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	378).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> ..	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> ..	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e Finocchiaro 1.35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione...

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, c'è la condizione della Commissione bilancio! Gli emendamenti Crosetto 1.34 e Finocchiaro 1.35 sono identici all'emendamento 1.82, sul quale ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palma. La votazione deve pertanto intendersi annullata.

Dovremmo ora passare all'esame dell'emendamento 1.82, che corrisponde ad una condizione posta dalla Commissione bilancio con riferimento all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, e viene messo in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Poiché il Comitato dei nove non ha avuto modo di pronunciarsi su questa e

sulle altre condizioni poste dalla Commissione bilancio nell'ambito del suo parere, formulato nell'imminenza dell'inizio dell'esame degli articoli da parte dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani, per consentire alla Commissione giustizia una adeguata valutazione del predetto parere.

Annunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 10 della X circoscrizione Liguria, in seguito al decesso del deputato Gianfranco Cozzi, avvenuto l'8 giugno 2004, la Giunta delle elezioni ha verificato, nella seduta odierna, che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati (come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, dello stesso testo unico.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 giugno 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1296 - Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza

della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato*) (*Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4346, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004*) (4636-bis-A).

e delle abbinare proposte di legge: BURANI PROCACCINI; CENTO; BONITO ed altri; PISAPIA e RUSSO SPENA; PEZZELLA e NESPOLI; TRANTINO; FRAGALÀ ed altri; FRAGALÀ; FRAGALÀ; FRAGALÀ; GAZZARA ed altri; ANEDDA ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; ANEDDA ed altri; MALGIERI; VITALI; VITALI ed altri; VITALI e ARNOLDI; TAORMINA ed altri; LA GRUA; FANFANI e FISTAROL; LANDOLFI; FRAGALÀ; PISAPIA; ORICCHIO; COLA ed altri; PISAPIA; PISAPIA; PISAPIA; PISAPIA; ORICCHIO ed altri; ORICCHIO ed altri; PITTELLI ed altri; ORICCHIO ed altri; PISAPIA; BUEMI ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745).

— *Relatore:* Palma.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004 n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963-A).

— *Relatore:* Pinto.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto

finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori*: Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

4. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375 e Realacci ed altri n. 1-00380 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

(*ore 15*)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21.